

Prefazione

di Catherine Cheillot

Curatore generale del Patrimonio francese, direttore del Museo Rodin

Diciamolo subito: sì, Rodin amava le donne, e non poco. Sì, ebbe grandi passioni, divorzanti appetiti e un numero incalcolabile di relazioni, molte reali e altre presunte. Detto questo, si può cominciare ad affrontare il corpus di disegni «segreti» per quello che rappresenta più di ogni altra cosa: uno spostamento delle categorie.

Quella dell'erotismo innanzitutto, che in Rodin non è mai sinonimo di voyeurismo, di licenziosità, di oscenità. Rodin non cerca di scandalizzare: i disegni più sorprendenti sono infatti schizzi di lavoro e quindi non erano destinati a essere mostrati. Ed ecco il perché di questo libro. Rodin scelse di esplorare il disegno erotico non per provocare, ma per cogliere ciò che da sempre inseguiva: la vita, il flusso vitale. Era cosciente di valicare una frontiera - «avevo paura», confessò a Gsell' - ma non fu né la prima né, con tutta probabilità, quella che gli fu più dannosa. Per trovare il coraggio di realizzare le sue prime opere frammentarie dovette necessariamente fare una deviazione nell'arte dell'Antichità e sentì quindi l'obbligo di osare nell'universo del disegno di nu-

Rodin scelse di esplorare il disegno erotico non per provocare, ma per cogliere ciò che da sempre inseguiva: la vita, il flusso vitale.

do, senza pregiudizi né regole, per andare «fino in fondo all'ignoto».

Quella della fissità, in secondo luogo. La mano corre sulla carta nello stesso modo in cui il modello si muove morbido nell'atelier, libera perché affrancata dal controllo dell'occhio e quindi del cervello. Un movimento ondeggiante, come i flussi e i riflussi dell'acqua, come la pianta che tremola al vento, come la pulsazione continua della vita. Creare un'opera attraverso i mecca-

nismi stessi della natura: fu questa l'ossessione di Rodin. Questa spiega tutte le altre: «Così alcun pensiero [...] non ha potuto arrestare il flusso delle sensazioni che dagli occhi arrivano alla mano». La mobilità non interessa un foglio isolato, bensì tutta la serie, ed è questa stessa serie che egli riprende per trarne sintesi, collage, variazione. È la creazione medesima che è metamorfosi continua, irriducibile a un oggetto materiale definito.

E infine quella dell'arte figurativa. Indubbiamente gli organi sessuali sono là, a dettare spesso l'insieme del foglio, grazie a quell'energia sovversiva che apre un nuovo campo visivo su una miriade di possibilità, «oltre tutto», come spiega a Gsell. Un «oltre» spinto ancora più lontano dall'espressionismo tedesco di Klimt o di Schiele. Alla stregua di Courbet con *L'origine del mondo*, Rodin offre composizioni che rompono l'economia tradizionale dell'immagine. Nelle fasi successive del lavoro, i fogli sono talvolta

Alla stregua di Courbet con *L'origine del mondo*, Rodin offre composizioni che rompono l'economia tradizionale dell'immagine.

ribaltati, rovesciati, ritagliati, perdono progressivamente il loro potere evocativo per divenire figure fluttuanti, che si muovono in uno spazio indistinto, sempre meno figurative e sempre più plastiche. Era necessario quest'ultimo superamento di un tabù per trovare il passaggio «prima della creazione».